

zione legale è come avere un dente sano in una bocca putrefatta. E poi lo Stato non c'è, altrimenti questa storia non staremmo ad ascoltarla: «Ci dissero che non potevano fare niente, perché eravamo senza contratto di lavoro».

**Alfa tornò dal prete**, ma dietro di lui la traccia dei disperati non si chiude. Qualche tempo dopo si è trovato su quelle strade Ibrahim, sbarcato a Lampedusa con altri 50, rimasto in Italia con un permesso umanitario. Chi non lo ottiene si mette nelle mani di truffatori che si fingono avvocati, promettono ricorsi, firmano carte fasulle, intascano parcelle e spariscono. Così per molti di questi ragazzi è pronto il foglio di via, adesso che sono «emersi» dalla campagna. Ibrahim invece è in regola e a Rosarno si sistema in campagna, nel casolare abbandonato: 80 metri quadrati, Ibra ci vive con altri 28 compagni, in due stanze pavimentate di materassi, con due piccoli spazi centrali per fare il fuoco. Senza infissi (porte e finestre chiuse col cellophane). Senza elettricità, né acqua, dividendo la cena coi topi e dormendo nel cartone. Una sera che rincasava insieme a Mohammed è stato sfiorato da un'auto, che mimava una manovra per investirli. La prima volta che questo ragazzone alto, con le braccia lunghe, la mani immense e l'aria commossa ha pianto è stata quando uno della sua squadra di raccolto è stato avvicinato, per la strada, «ehi, nero!», e si è voltato per capire, e si è preso una pietra in fronte. «Da due anni non potevamo più camminare da soli, ci aggredivano».

L'argine è crollato dal momento che questi uomini non servivano. «I caporali nordafricani hanno già

### **Sfruttati e sfruttatori** Un sottobosco di truffatori, anche tra i colletti bianchi

pronta la nuova leva, a 10-12 euro l'ora: vedrete, adesso lavoreranno i magrebini...». E di braccia ne bastano meno, se è vero che i fondi europei saranno smazzettati in ragione dell'estensione delle colture, e non più - non solo - per la quantità. La 'Ndrangheta è una bestia da mercato, fa affari, il razzismo è accessorio, è uno sfogo di questa società. Questi uomini non servivano e sono stati annullati. La transumanza li ha portati in Sicilia (con l'aiuto da parte di polizia e volontari...) per le patate e i fagiolini di primavera, fra gente che fugge dalle chiese, e prega che i loro figli non torcano mai il viso verso questi che sono uomini. ❖

## **Il Bel Paese si scopre razzista un male mai superato La denuncia dell'Osservatore**

**Tanti episodi quotidiani, sino ai cori da stadio contro Balotelli, descrivono un'Italia razzista. E non da oggi. Lo scrive il quotidiano della Santa Sede che invita a fare i conti con questa realtà. L'«effetto Obama» non attecchisce.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Oltre che disgustosi, gli episodi di razzismo che rimbalzano dalla cronaca ci riportano all'odio muto e selvaggio verso un altro colore di pelle che credevamo di aver superato». Amaro e duro il commento dell'Osservatore Romano in un articolo dedicato al razzismo nel nostro paese. Il quotidiano della Santa Sede invita a guardare in faccia la realtà, descrivendo con qualche ironia un atteggiamento di prevenzione verso lo straniero, tanto più se di colore, non nuovo. Lo fa ricostruendo l'atteggiamento degli italiani verso le persone di colore a partire dal Regno d'Italia. Sotto osservazione, più che le espressioni eclatanti di tale fenomeno, sono le forme di razzismo «quotidiane». «Per una volta - vi si afferma - la stampa non enfatizza: un viaggio in treno, una passeggiata nel parco o una partita di calcio, non lasciano dubbi. Non abbiamo mai brillato per apertura, noi italiani dal Nord in giù». Chi firma l'articolo, Giulia Galeotti fa riferimento a episodi diffusi, quotidiani, a partire dai cori razzisti da stadio e da altri apparentemente minori, di rifiuto che non fanno cronaca. Un male antico e non risolto secondo il quotidiano della Santa Sede. «Le esperienze coloniali del Regno d'Italia - scrive - di problemi ne avevano posti diversi da subito». A supporto si propongono citazioni storiche e letterarie. «Incapaci di riscattarsi, neanche - aggiunge l'Osservatore - quando il diverso s'è fatto più vicino, nel mulatto, a prescindere dalle diversissime cause per cui ciò è avvenuto. Sia stato il risultato di un atto d'amore o, invece, di uno stupro, ben difficilmente abbiamo considerato quel bambino come nostro, al pari dei nostri. Anzi, la doppia appartenenza è sembrata (e continua a sembrare) una minaccia ulteriore». In Italia, quindi, non farebbe breccia l'«effetto Obama». Quella «L'Obama-mania che imperversa trasversalmente, dalla politica all'arte,

dallo stile al linguaggio, non ha invece fatto breccia alcuna nel dimostrare il valore dell'incontro tra razze diverse».

**TAMMURRIATA NERA**

Un'eccezione c'è e significativa. Quella capacità di accoglienza espressa dalla Napoli del 1945 che fa scrivere la famosa canzone «Tammurriata nera», in cui si narra la vicenda di una giovane partenopea che aveva dato alla luce un bambino di colore: «Poco importa se sia bianca o nera - dice il ritornello della canzone - rimane sempre una creatura». «Oggi, invece - conclude il giornale - siamo ancora all'odio. Ora muto, ora scandito e ritmato dagli sfottò, ora fattosi gesto concreto».

Articolo inusuale quello dell'Osservatore che il direttore Gian Maria Vian spiega come un contributo al dibattito, piuttosto che come un esplicito atto d'accusa all'Italia e agli italiani. Lo afferma partendo da un dato difficilmente contestabile: il razzismo «è un fenomeno di sempre, che c'è ancora oggi. È un fenomeno trasversale con il quale tutti dobbiamo fare i conti». Vian precisa che l'articolo è stato scritto prima dei fatti di Rosarno e che sarebbe scaturito dal caso Balotelli e da altri episodi di razzismo cui l'autrice ha assistito in treno. ❖

### **IL CASO**

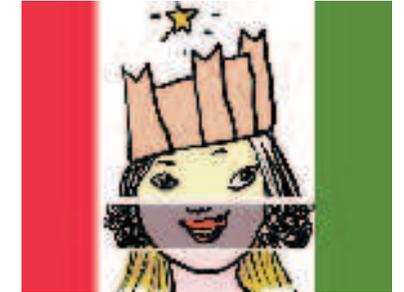
#### **Firenze, tenta di dare fuoco a un marocchino**

Ha colpito un marocchino e lo ha cosperso di benzina, cercando di dargli fuoco solo perché stava sporcando la strada mentre dava da mangiare ai piccioni. L'aggressore, Simone Vinattieri, 38 anni, fiorentino, è stato arrestato per tentato omicidio dai carabinieri. A bloccarlo, davanti a un albergo popolare a Firenze, sono stati i dipendenti della struttura, che sono riusciti a immobilizzarlo mentre stava estraendo l'accendino. L'extracomunitario, 43 anni, regolare in Italia, è un senzatetto. Vinattieri ha piccoli precedenti e lavora in una cooperativa che svolge lavori di pulizia di aree pubbliche; fino a luglio era affidato in prova ai servizi sociali.

## **Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### **Rosarno e non solo Sfruttati e sfruttatori nei campi del Sud**

**R**osarno, provincia di Reggio Calabria, ma anche Cerignola (Foggia) e Castelvoturno (Caserta): «pur sapendo che i clan hanno soprattutto interessi nel traffico di droga e che non c'è un controllo capillare su tutte le attività lecite e illecite, ci sono dubbi che vanno sciolti. Mettendo da parte il guadagno delle imprese di trasformazione del pomodoro, comunque inclini a pagare 3,50 euro all'ora, cioè molto meno di quanto stabilito dal contratto nazionale di categoria, il guadagno che spetta al caporale è consistente. Se il caporale sottrae 50 centesimi all'ora dalla paga del bracciante (riceve dal padrone 3,50 euro e da all'operaio 3 euro, e alle volte anche 2,80) dopo dieci ore di lavoro avrà guadagnato 5 euro. Se gestisce almeno 50 operai, avrà guadagnato 250 euro. Dopo trenta giorni si sarà messo in tasca 7500 euro. Certo, ci sono le spese da sostenere (pulmini, autisti, affitti per i casolari, stipendi per propri scagnozzi...), ma, come dimostrato, queste spese sono state in buona parte recuperate con gli altri soldi sottratti ai braccianti proprio per il cibo, l'alloggio, il trasporto. Nel 2005 e nel 2006 almeno cinquemila cittadini polacchi (stime del governo di Varsavia) hanno lavorato nei campi pugliesi per una media di un mese a testa, quei 5 euro al giorno per lavoratore producono, in due anni, un milione e mezzo di euro! Tanto è il denaro che il caporalato sottrae a chi lavora e che viene poi diviso tra tutti i «soprastanti» e lungo tutta la catena di sfruttamento che, per funzionare, deve essere costantemente oleata. Ora, dal momento che quella cifra è abbastanza alta, può non far gola alla malavita locale?».

Testo tratto dal libro *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud* Mondadori di Alessandro Leogrande (Mondadori, 2008). ❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.